



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PAESAGGISTICI STORICO ARTISTICI ED
ETNOATROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Relazione

Il Faro di Capo Bellavista è sito in Comune di Tortoli, località Arbatax, ed ubicato a 165 metri s.l.m. sul promontorio da cui prende il nome. Ha una portata di 27 miglia marine, con luce di riserva di 18 miglia ed anche attualmente costituisce il più importante faro della costa ogliastrina.

L'edificio è parte del sistema dei fari di segnalazione marittima realizzati nell'isola a partire dalla metà del XIX secolo da parte del Regio Genio Civile, con il programma di razionalizzazione del sistema di navigazione del Regno. Le segnalazioni marittime erano state fino ad allora svolte attraverso l'utilizzo dei presidi sulle preesistenti torri costiere di avvistamento.

Il Faro di Capo Bellavista è realizzato nel 1864, nei pressi dell'antica torre costiera denominata di "Larga Vista". Attivato dal Regio Genio Civile nel 1966, ha subito modifiche nel 1884 e nel 1906; nel 1974 è elettrificato e isolato con la gabbia di Faraday nel 1982.

L'edificio ha una altezza di 19 metri dal basamento alla sommità del cupolotto ed è del tipo a strisce orizzontali bianche e nere.

Consta di due livelli fuori terra su un ampio basamento di contenimento; la terrazza calpestabile è sormontata da un torrino quadrangolare di gusto neo-romanico, con due monofore strombate assiali e decorato con teoria di beccatelli e cornice modanata, sulla quale è impostata la lanterna del faro, a sezione circolare.

Il corpo principale appare in esterno scandito da cinque aperture su entrambe i livelli, disposte simmetricamente, mentre i lati corti, sui quali sono ricavate strette aperture per i servizi, sono prevalentemente ciechi.

Il faro è costituito da due unità abitative, ciascuna composta di quattro vani utili oltre a cucina e servizi, destinati alle famiglie dei faristi, generalmente sempre in due per ragioni di sicurezza.

La disposizione interna dei vani è articolata su un corpo scala cilindrico (all'interno con rivestimenti incongrui) che emerge dal volume principale in corrispondenza della lanterna.

Il piano terreno, originariamente ad uso abitativo, è oggi destinato ad uffici, depositi e servizi. Al piano terreno vi sono ulteriori due locali accessibili dall'esterno destinati rispettivamente a deposito ed a forno.

Al piano superiore sono ospitati anche attualmente due alloggi di servizio e guardiania.

La porzione di lanterna che custodisce il faro, anch'essa a sezione circolare, è realizzata in ferro e vetro ed è chiusa da un cupolotto in ferro battuto sormontato da un segnamento; è arricchita in sommità da opere di lattoneria e da teste leonine in ferro in luogo di gocciolatoi.

Nella lanterna è ospitato il gruppo ottico rotante, con un periodo di 10 secondi e due fasi di luce e di eclissi.

La documentazione storica mostra che agli estremi della terrazza erano ospitati anche due torrini di avvistamento, di cui oggi non vi è riscontro.

L'immobile è attualmente in buone condizioni di conservazione e mostra elementi incongrui soltanto nelle finiture. È realizzato con struttura portante in muratura lapidea di estrazione locale con spessore circa di 80 cm; gli orizzontamenti sono realizzati con ampie volte ribassate su cornici modanate.

Al faro sono annessi un'area cortilizia parzialmente recintata in muratura, un piccolo box auto, un fabbricato minore a due falde con decorazione a serliana a rilievo.

Per i motivi sopra esposti, in considerazione delle peculiarità costruttive e funzionali, non ultimo per l'essere parte del sistema dei fari di segnalazione marittima realizzati in Sardegna dalla metà del XIX secolo, l'edificio Faro di Capo Bellavista e le sue pertinenze sono da ritenersi di interesse culturale.

Il funzionario relatore

arch. *Gabrieta Frulio*

Visto

Il Segretario Regionale

Il Soprintendente

arch. *Francesca Casale*

